

La transizione secondo Cingolani: arriva un'agenda in nove punti

Climate change, qualità dell'aria, smart nation: il ministro avvia i lavori per "un documento di visione" che potrà servire per le decisioni future. "La sostenibilità è un compromesso fra istanze che cambiano, nessuno ha la soluzione"

di Alfredo Spalla

Una transizione "tutta da costruire, tutta da adattare" che abbia "un modello adattativo basato sulla conoscenza della situazione", perché "non c'è una transizione che va bene per tutti i tempi" e soprattutto perché nessuno ha ancora trovato la ricetta definitiva per risolvere il problema.

Il nuovo ministro del Mite, Roberto Cingolani, ha delineato la sua idea di transizione. Lo ha fatto oggi partecipando ai lavori della Conferenza preparatoria per la revisione triennale della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. In un intervento di circa mezz'ora, il ministro ha esposto la sua idea sul futuro dell'ambiente e dell'energia ed ha individuato nove punti che guideranno la sua azione. L'ha chiamata "agenda", ma si tratta di un documento che lui stesso ha definito incompleto e sul quale attende contributi anche dal personale del Mite.

"L'Italia deve giocare a livello internazionale un ruolo importante, condividendo visione e consapevolezza, sperando di trasferire messaggi positivi anche ad altri Paesi che sono meno sensibili alla transizione. Questa per me è la transizione: tutta da costruire, tutta da adattare. Avremo molto da costruire con questa agenda. Dovremo creare un documento di visione che serva a tutti e che rimanga per le future scelte delle persone che dovranno decidere, per coloro che faranno politica. Forse, questo documento servirà a tutti per avere degli indirizzi di natura durevole per le future generazioni", ha detto in conclusione tirando le somme della sua "agenda".

Ma quanto tempo ci vorrà per avere una prima versione di questo documento? "Mi sono dato qualche mese perché questa è una cosa urgente", ha ipotizzato il ministro.

I nove punti individuati da Cingolani sono i seguenti: "lavorare sul concetto di transizione"; tenere presente l'"aspetto globale e locale" del problema climatico; "considerare l'approccio termodinamico: danno veloce, recupero lungo"; il "Climate change"; la "qualità dell'aria"; il "ciclo dei rifiuti"; l'"uso delle risorse naturali"; la "biodiversità" e infine "prevenzione e smart nation".

Dal punto di vista generale, Cingolani ha fatto anche un'analisi sul significato di sostenibilità e sui compromessi che saranno necessari: "La sostenibilità è un concetto inerentemente di compromesso fra diver-

se istanze che cambiano nel tempo. Dobbiamo essere in grado, durante la transizione, con coscienza e conoscenza, di adattare la velocità delle nostre scelte e di adattare le nostre scelte alle istanze. Non c'è una transizione che va bene per tutti i tempi. Dobbiamo davvero "mettere i numeri in croce", cercando di capire di volta in volta cosa è giusto fare. Deve essere un modello adattativo basato sulla conoscenza della situazione. La correlazione fra un pianeta in salute, le persone in salute e una società giusta è il vero obiettivo della transizione. E noi su questo non abbiamo la ricetta, non ce l'ha nessuno. Stiamo cercando di capire in che direzione andare. Ovvio che abbiamo la fortuna di essere europei, dunque parte di un continente più visionario e più saggio di altri, ma non dimentichiamoci che non siamo un Pianeta a parte".

I primi tre punti dell'agenda sono soprattutto sul metodo. Cingolani ha espresso la necessità di trovare una definizione universale per il concetto di transizione (punto 1), approcciandosi al problema in termini globali (punto 2) – contesto globale, situazione locale – e avendo presente che per i "danni" vale il concetto della termodinamica. Le azioni di danneggiamento odierne potranno essere mitigate solo nel lungo termine (3). Si è poi soffermato sul "climate change" (4) e sulla qualità dell'aria (5). Per quest'ultimo punto ha detto che la sfida riguarda i trasporti e l'elettrificazione, "ammesso e non concesso che questa sia l'unica soluzione tecnica".

Si è poi soffermato su tre priorità come il "ciclo dei rifiuti" a livello globale (6), l'"uso

delle risorse naturali" (7), per cui ha chiesto una maggiore consapevolezza sugli impatti della digitalizzazione in termini di emissioni e di materiali, e sulla "biodiversità" e sugli squilibri generati dall'uomo su specie animale e vegetale (8). Il nono e ultimo punto interessa "prevenzione e smart nation". Cingolani vorrebbe creare un sistema condiviso di sensori e rilevamenti che si possa applicare a "pipeline di acqua e gas, ai territori e alle infrastrutture". Da questo sistema sarebbe possibile estrapolare dati "da inserire in un cloud sicuro" e da analizzare tramite l'intelligenza artificiale per "monitorare le coste, le aree verdi, le perdite degli acquedotti e la resistenza delle infrastrutture".

Lunedì - nel corso di un altro intervento al webinar "Verso la Cop26: tra ripresa ed ambizione climatica", organizzato dall'ambasciata italiana a Madrid, assieme al ministero spagnolo per la Transizione ecologica e la sfida demografica (Miteco), all'ambasciata britannica e al Real Instituto Elcano – Cingolani aveva identificato le principali aree di lavoro del Mite: una forte riduzione della domanda di energia, legata in particolare a un calo dei consumi nella mobilità privata oltre che nel settore civile; un cambiamento radicale del mix energetico a favore delle rinnovabili, unito a una profonda elettrificazione degli usi finali e alla produzione di idrogeno; un aumento dell'assorbimento garantito dalle aree forestali (compresi i suoli forestali) attraverso una gestione sostenibile, il ripristino delle aree degradate e la riforestazione.

Intanto, a livello nazionale, la Lombardia – tramite una lettera dell'assessore all'agricoltura, alimentazione e sistemi verdi, Fabio Rolfi inviata al Mite – ha chiesto collaborazione istituzionale per le aree protette. "Abbiamo in banca dati regionale 179 progetti per 109 milioni di euro, con una priorità verso il potenziamento infrastrutturale degli ambiti di competenza, la valorizzazione ecosistemica e la mobilità sostenibile", si legge in una nota della Regione che parla di progetti "meritevoli di una contribuzione" anche del Pnrr.

Mite, il decreto è arrivato alla Camera

Il DL è stato assegnato alla commissione Affari Costituzionali

È arrivato alla Camera il DL n. 22/2021 "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei ministeri" che istituisce il ministero della Transizione ecologica (Mite), accorpando le competenze in materia di energia e ambiente. Come anticipato (QE 2/3), l'iter di conversione in legge partirà infatti da Montecitorio dove il relativo Ddl – AC 2015 - è stato assegnato alla commissione Affari Costituzionali.

Oltre a creare il Mite, il provvedimento dà vita al dicastero dell'Innovazione tecnologica e della Transizione digitale e al ministero del Turismo togliendo la competenza al Mibact che cambia nome in ministero della Cultura. Il decreto rinomina anche il Mit in ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Mims in acronimo.

Con il provvedimento si istituiscono infine – presso la Presidenza del Consiglio - i Comitati interministeriali per la transizione ecologica, cosiddetto Cite, e il Comitato interministeriale per la transizione digitale, il Cid. In allegato sul sito di QE il testo del Ddl di conversione del DL ministeri stampato dalla Camera.